

Presidenza dell'FSC: Repubblica Ceca

Presidenza dell'OSCE: Slovacchia

**75<sup>a</sup> RIUNIONE CONGIUNTA  
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA  
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**1. Data: mercoledì 16 ottobre 2019

Inizio: ore 10.05

Fine: ore 12.30

2. Presidenza: Ambasciatore I. Šrámek (FSC) (Repubblica Ceca)  
Ambasciatore R. Boháč (PC) (Slovacchia)3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA DEDICATO  
AL DIALOGO STRUTTURATO: RAPPORTO  
DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI  
LAVORO INFORMALE SUL DIALOGO  
STRUTTURATO

Presidenza (FSC), Presidenza (PC), Presidente del Gruppo di lavoro informale sul dialogo strutturato (CIO.GAL/140/19 OSCE+), Finlandia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC-PC.DEL/39/19), Ucraina, Svizzera (FSC-PC.DEL/35/19 OSCE+), Austria (Annesso 1), Federazione Russa (Annesso 2), Francia, Stati Uniti d'America, Polonia, Armenia, Canada, Italia (FSC-PC.DEL/38/19 OSCE+), Georgia, Lettonia (FSC-PC.DEL/37/19 OSCE+), Azerbaigian, Germania, Regno Unito, Turchia, Spagna (FSC-PC.DEL/34/19 OSCE+), Grecia

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

da annunciare



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/62  
16 October 2019  
Annex 1

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**75<sup>a</sup> Riunione congiunta dell’FSC e del PC**  
Giornale FSC-PC N.62, punto 1 dell’ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL’AUSTRIA**

Permettetemi di iniziare ringraziando l’Ambasciatore Boender per il lavoro svolto nella sua veste di Presidente del Gruppo di lavoro informale nel 2019 e per aver distribuito il secondo rapporto intermedio (CIO.GAL/137/19 Restr.), che fornisce una preziosa sintesi delle riunioni tenutesi nel 2019.

Oltre a sottoscrivere pienamente la dichiarazione resa dall’Unione europea, l’Austria desidera prendere la parola quale promotore del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato durante la sua Presidenza dell’OSCE nel 2017.

L’attuale situazione di sicurezza richiede non solo l’attuazione degli impegni esistenti, ma anche il loro adeguamento e, di fatto, un nuovo approccio al controllo degli armamenti convenzionali. Siamo preoccupati per la progressiva e persistente erosione dei regimi di controllo degli armamenti e siamo convinti dell’urgente bisogno di discussioni sostanziali e complessive sulla creazione di un nuovo regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa.

Pertanto l’Austria continua a sostenere il Dialogo strutturato sulle sfide e i rischi attuali e futuri per la sicurezza nell’area dell’OSCE. L’obiettivo finale del Dialogo strutturato è il rilancio del controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza in Europa. A nostro avviso, il lavoro svolto lo scorso anno nell’ambito del Gruppo di lavoro informale ha già portato a una migliore comprensione delle sfide e dei rischi attuali e futuri. Inoltre, riteniamo si possa generare valore aggiunto concentrando il nostro futuro lavoro sul nucleo centrale della Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2016 “Da Lisbona ad Amburgo” sul ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti (MC.DOC/4/16) – in particolare sul Quadro per il controllo degli armamenti, che fa riferimento anch’esso alle sfide e ai rischi, e su come il Quadro potrebbe servire come base comune per gli sforzi futuri.

L’Austria è convinta che il controllo degli armamenti, ivi inclusi il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, sia parte integrante del concetto OSCE di sicurezza globale e cooperativa. Il forte impegno degli Stati partecipanti dell’OSCE per la piena attuazione e l’ulteriore sviluppo di accordi sul controllo degli armamenti è essenziale per rafforzare la stabilità militare e politica nell’area dell’OSCE. L’impegno attivo di tutti gli

Stati partecipanti in seno al Dialogo strutturato è un presupposto per promuovere una maggiore comprensione delle sfide e dei rischi pertinenti.

Un compito importante che ci aspetta nelle nostre iniziative comuni per accrescere la stabilità è rappresentato dalla modernizzazione del Documento di Vienna. Un altro compito fondamentale è la rivitalizzazione del controllo degli armamenti, che dovrebbe iniziare con una valutazione oggettiva e prudentiale dei regimi di controllo degli armamenti rimanenti e/o esistenti e dell'attualità del loro contributo alla stabilità e alla prevedibilità in campo militare. Entrambi i compiti dovrebbero essere intrapresi in modo coerente e complessivo al fine di creare una rete di obblighi e impegni interconnessi e reciprocamente rafforzanti, in linea con il principio dell'indivisibilità della sicurezza di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**  
**Consiglio permanente**

FSC-PC.JOUR/62  
16 October 2019  
Annex 2

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**75<sup>a</sup> Riunione congiunta dell’FSC e del PC**  
Giornale FSC-PC N.62, punto 1 dell’ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Esimi Co-presidenti,

desideriamo innanzitutto ringraziarvi per l’organizzazione della riunione odierna e, naturalmente, estendere un ringraziamento all’esimio Ambasciatore Jeroen Boender per la capace direzione del Gruppo di lavoro informale sul Dialogo strutturato e per la preparazione del prezioso rapporto sugli esiti delle riunioni svolte dal Gruppo con la partecipazione dei rappresentanti delle capitali.

Nel corso delle discussioni di settembre abbiamo affrontato una questione importante, ovvero come utilizzare gli strumenti e i meccanismi esistenti per accrescere la trasparenza, ridurre i rischi e prevenire gli incidenti. Gli incontri svolti hanno confermato l’importanza dei contatti tra i rappresentanti militari in seno all’OSCE, in particolare per quanto riguarda il problema degli incidenti. Riteniamo utile l’esame di tale tema e crediamo che sia importante condividere le esperienze positive nell’ambito dell’attuazione di accordi bilaterali sulla prevenzione degli incidenti aerei e marittimi e sulle attività militari pericolose.

Sono state avanzate nuovamente proposte interessanti su come ottimizzare l’attuazione degli accordi esistenti, in particolare in merito all’elaborazione di un codice di condotta sulla trasparenza, la riduzione dei rischi e la prevenzione e la gestione degli incidenti. Continuiamo a studiare attentamente tale iniziativa e saremmo interessati a ottenere maggiori informazioni in merito, dettagli inclusi. Per quanto riguarda le misure volontarie di trasparenza, condividiamo l’idea che esse debbano essere realizzate su una base di reciprocità. Da parte nostra dimostriamo sufficiente apertura, inviando agli Stati partecipanti dell’OSCE notifiche volontarie sulle esercitazioni e tenendo ulteriori riunioni informative a Mosca, Bruxelles e Vienna sulle attività militari. Tuttavia, come già rilevato alla riunione di settembre, l’idea di elaborare un “modello” per le informative sulle esercitazioni militari a nostro avviso non è pienamente conforme al principio di volontarietà.

Dal momento dell’avvio del Dialogo strutturato al Consiglio dei ministri dell’OSCE di Amburgo sono trascorsi quasi tre anni. Conformemente al mandato stabilito nella dichiarazione “Da Lisbona ad Amburgo” (2016), gli Stati partecipanti si sono impegnati ad adoperarsi insieme “per creare un contesto favorevole alla rivitalizzazione del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in

Europa”. A parole i nostri partner rimangono fedeli a tale obiettivo, come abbiamo l’opportunità di verificare nuovamente oggi. Nei fatti, vediamo che proseguono la politica di “contenimento”, le sanzioni e il rifiuto della cooperazione militare, che sono incompatibili con l’obiettivo di ripristinare la fiducia in ambito militare. In tali condizioni la modernizzazione del Documento di Vienna del 2011, promossa attivamente dalle delegazioni occidentali come una sorta di “panacea” per migliorare la situazione di sicurezza in Europa, per la Russia è inaccettabile.

Costatiamo con rammarico che in generale l’atmosfera alle riunioni del Dialogo strutturato non sta migliorando, ma al contrario continua a deteriorarsi. Alcune dichiarazioni di oggi non fanno che confermare tale conclusione. Le nostre riunioni nell’ambito del Dialogo strutturato ricordano sempre più le sedute settimanali del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente dell’OSCE. Desideriamo rilevare che fare il gioco di quegli Stati partecipanti che cercano di trasformare il Dialogo strutturato in un campo di battaglia verbale mette in dubbio la disponibilità dei nostri partner a lavorare concretamente ed erode il senso dei nostri incontri. Partiamo dal presupposto che l’obiettivo del dialogo debba essere non un esercizio di retorica dello scontro, ma la ricerca seria e responsabile di soluzioni condivisibili ai problemi politico-militari. A ciò, in particolare, ha fatto riferimento il Ministro degli affari esteri della Russia Sergey Lavrov a seguito della riunione informale a livello ministeriale dell’OSCE tenutasi sugli Alti Tatra il 9 luglio.

A tale riguardo, sono state particolarmente indicative le discussioni sul tema delle cosiddette “minacce ibride”, nel corso delle quali praticamente tutti i relatori si sono sentiti in dovere di rendere conto del “grado di successo con cui stanno contrastando la Russia”. A nostro avviso, è difficile definire tale atteggiamento un dialogo. Perlomeno, non è certo così che lo vediamo noi. Penso che la Presidenza tedesca dell’OSCE nel 2016 avesse dato un significato diverso a questa iniziativa.

Suscita preoccupazione l’idea di coinvolgere nel processo di contrasto alle “minacce ibride” le istituzioni dell’OSCE, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d’informazione e l’Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo, oltre alle presenze sul terreno. Ciò non porterebbe alla creazione di una sorta di meccanismo attributivo, che sfuggirebbe al controllo degli Stati partecipanti? Abbiamo già potuto vedere a cosa portano nella pratica i giochi politici su presunti tentativi di ingerenza estera nei processi elettorali.

Nel corso della riunione di settembre del Dialogo strutturato si è reso evidente quanto più proficue, rispetto alle questioni “ibride”, siano state le discussioni tra esperti militari nel corso della valutazione di possibili scenari legati a incidenti di carattere militare e delle relative modalità di prevenzione. Gli esperti hanno condiviso esperienze nazionali, hanno simulato potenziali incidenti e hanno discusso le questioni legali. In una parola, si sono occupati degli aspetti concreti e pratici del tema, invece di cercare di politicizzarlo.

Rileviamo ancora una volta che le questioni “ibride” non hanno una definizione univoca sancita a livello internazionale e non rientrano nel “mandato di Amburgo”, come, d’altra parte, ha riconosciuto anche lo stesso Presidente del Gruppo di lavoro informale dell’OSCE, istituito ai sensi della Decisione N.1039 del Consiglio permanente, l’esimio Ambasciatore Károly Dán. Si tratta di un tema che ha il palese obiettivo di alimentare lo scontro, e, a nostro avviso, il suo potenziale di discussione nell’ambito del Dialogo strutturato si è esaurito.

Che cosa debba essere fatto nella complessa situazione politico-militare nello spazio euro-atlantico è ben noto. È innanzitutto necessario concentrarsi su azioni concrete volte a disinnescare le tensioni, ridurre la contrapposizione militare e riprendere i contatti in questo settore.

Il dialogo è possibile solo se condotto su base paritaria e tenendo conto degli interessi di entrambe le parti. L'obiettivo deve essere la ricerca di modalità per ripristinare la fiducia e ridurre il grado di contrapposizione nell'area dell'OSCE. Se l'attuale situazione nella zona di responsabilità della nostra Organizzazione preoccupa tutti gli Stati partecipanti, è logico concentrarsi su un lavoro paziente per disinnescare le tensioni, che deve includere la riduzione delle attività militari da entrambe le parti lungo il confine tra la Russia e i Paesi della NATO, nonché il perfezionamento dei meccanismi di prevenzione degli incidenti e delle attività militari pericolose. Ciò contribuirà a rafforzare la fiducia e a sviluppare esperienza in azioni congiunte, ma soprattutto porterà a risultati tangibili.

Esimi Co-presidenti,

noi restiamo aperti a un dialogo professionale e al proseguimento della collaborazione. Ricordiamo uno dei principi chiave del Dialogo strutturato, formulato dal Rappresentante permanente del Belgio presso l'OSCE, l'esimio Ambasciatore Paul Huynen, sul ruolo guida degli Stati nel nostro processo negoziale. Crediamo che, con uno sforzo comune, riusciremo a superare questo punto morto.

In una situazione di evidente crisi di fiducia nell'OSCE e di tensioni politico-militari alimentate ad arte nell'area dell'organizzazione, il Dialogo strutturato continua a rivestire un'importanza unica in qualità di foro dove gli esperti possono discutere misure concrete per ridurre i rischi militari. Auspichiamo che il Dialogo torni al mandato che gli era stato assegnato. Siamo pronti a continuare gli sforzi volti alla riduzione delle tensioni nella regione euro-atlantica ed eurasiatica, e, più in generale, a costruire uno spazio di sicurezza comune, come esorta a fare la Dichiarazione di Astana del 2010, siglata dai capi di tutti gli Stati partecipanti.

Vi ringrazio per l'attenzione e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della riunione odierna.